

nelle varie versioni, è facile capire che sarebbe stato impossibile mantenere l'ordinazione alfabetica per tutte le altre lingue. Molte furono le edizioni che fecero seguito: mi limito a ricordare che la prima, in cinque lingue, prese a circolare nel 1558; l'esaglotta nel 1576 e quella eptaglotta dieci anni più tardi. L'italiano e il portoghese ebbero in questo iter due destini diversi: l'italiano, infatti, è presente sin dal 1558, nella versione quadrilingue intitolata *Vocabulario de Quatro Lingue, Francese, Latina, Italiana et Spagnola* (Lovanio, B. Grave) e anche in quella anversese dello stesso anno, a partire dalla quale non verrà mai più sostituito, risultando, dunque, sempre presente anche nella versione più estesa. Il portoghese, invece, farà la sua comparsa solo nella versione ottolingue che, comunque, conobbe numerose edizioni, da quella già citata del 1598, fino a quella bolognese del 1692, passando per Venezia (G. Combi, 1627 e *Typographia Iuliana*, 1656) e Londra (Typis E. G. Imprensis Michaelis Spark, 1639). Non sussiste, in questo caso, alcun legame specifico tra le due lingue di nostro interesse, se non l'annoverare, da parte di entrambe, un cospicuo numero di parlanti residenti nelle Fiandre, elemento che, unito al fatto che Portogallo e Italia erano tra le mete d'elezione dei commercianti anversesi, giustificava la loro presenza all'interno del volume.

All'aspetto lessicale è dedicata la seconda parte dei *Colloquia*, che si apre con una prima sezione esemplificativa dei dialoghi che avvengono negli ambiti più frequenti della quotidianità. Il «dizionario» di nostro interesse funge quindi da corredo alla parte prettamente grammaticale, che include la coniugazione dei verbi ausiliari, alcune regole per la corretta pronuncia e indicazioni grammaticali di base<sup>148</sup>. Lo scopo del dizionario (che comprende, per ciascuna lingua, all'incirca 1.000 lemmi) è, come dicevamo, quello di fornire un lessico di base che permetta al commerciante o allo studente<sup>149</sup> di muoversi con una certa agevolezza in semplici contesti comunicativi:

vader	padre	pay
venster	fenestra	janella
waterpot	ramino	pichel
voghel	uccello, augello	ave
visch	pesce	pescado
vleeschhuys	macello, beccaria	carniçaria
vanghenisse	prigione	cadea
vercken	porco	porco
weke	settimana	semana
wolle	lana	lana
weert	hoste	hospede
weerdinne	hostessa	hospeda
wortele	radice	raiz
winckel	bottega	tenda
voetweck	sentiero	vereda, seda
voeyer	pastura	pasto
vorme	forma	forma
vrydach	venerdì	sesta feyra
ure	hora	hora
vrede	pace	paz
weyde	pascolo	pastura

Tuttavia, come si può dedurre osservando le entrate lessicali sopra riportate, manca ogni tipo d'informazione grammaticale: si tratta per la quasi totalità del *corpus*, di sostantivi privi d'indicazioni di genere e numero (solo sporadicamente, e senza alcun criterio di base

<sup>148</sup> Queste ultime due sezioni sono redatte e fanno riferimento alle altre sette lingue, non al portoghese.

<sup>149</sup> Rizza (1994: VII) sottolinea come l'introduzione del latino, che avviene per la prima volta nella versione quadrilingue stampata a Lovanio nel 1551, segni l'accesso dei *Colloquia* alle scuole e alle università.

apparente, taluni sostantivi vengono citati nei due generi – come è il caso di *hoste/hostessa-hospede/hospedessa*) e tantomeno vengono accompagnati da spiegazioni di tipo monografico o citazioni, o ancora, frasi esemplificative del contesto applicativo. Solo in rarissimi casi assistiamo a uno sdoppiamento sinonimico, pratica particolarmente inusuale per quanto riguarda il portoghese – ne abbiamo rilevato una decina di casi in tutto il volume – e poco più frequente, come testimoniato dagli esempi sopra citati, nell'italiano. L'assenza di raggruppamenti per aree semantiche e la non esplicita connessione del lessico presentato con la progressione dei dialoghi che occupano la prima sezione del volume sono due elementi che, uniti al fatto, già segnalato, che quello dell'ordinazione alfabetica per il fiammingo è l'unico criterio di disposizione delle entrate, fanno sì che i *Colloquia et Dictionariolum Octo Linguarum* siano più vevoli per il patrimonio linguistico in essi registrato che come strumento lessicografico plurilingue di effettiva consultazione.

Un'opera multilingue alla quale ci si è riferiti di certo con una minor frequenza rispetto ai *Colloquia* è l'*Hegemon eis tas glossas, id est Ductor in Linguas or the Guide into tongues* di John Minsheu, pubblicato a Londra nel 1617<sup>150</sup>, nelle stamperie di John Browne. Le lingue interessate, in questo caso, sono undici, in un perfetto equilibrio, a quanto pare, tra l'area germanica e quella romanza, con l'aggiunta dell'elemento semitico: inglese, cambro-britannico, neerlandese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, portoghese, latino, greco ed ebraico. Il volume è confezionato *in folio*; il corpo centrale consta di 543 pagine e accoglie al suo interno circa 12.000 entrate. È il primo dizionario inglese comparativo e, con tutta probabilità, è anche uno dei primi in Europa. Possiede un'altra peculiarità: quella di essere tra i primi libri pubblicati su sovvenzione nella storia dell'editoria<sup>151</sup>. E nel volume ve ne è traccia patente: nei preliminari troviamo, infatti, un

CATALOGUE and true Note of the *Names* of such *Persons*, which (upon good liking they have to the worke, being a great helpe to the *Memorie*) have received the *Etymological* DICTIONARIE of XI. *Languages*, viz, *English, British or Welch, French, Italian, Spanish, Portuguez, High-dutch, Low-dutch, Latine, Greeke, Hebrew* [...]

Si tratta, allo stesso tempo, di una sorta di avviso al lettore, affinché non si stupisca nell'eventualità di non trovare disposti in ordine gerarchico i nomi di coloro che hanno creduto in questa impresa, ritenendo che, con questo dizionario, l'autore abbia contribuito al bene comune e al progresso del sapere. E certamente costoro, citati nel catalogo più semplicemente secondo l'ordine in cui il testo è stato loro consegnato, hanno ben riposto la loro fiducia e il loro denaro, perché l'opera di Minsheu rappresenta senza dubbio un tassello importante nella storia della lessicografia plurilingue. La pratica lessicografica fu, del resto, un'attività alla quale Minsheu dedicò gran parte della propria vita per, come lui stesso dichiara, sostenere se stesso e la sua famiglia<sup>152</sup>.

<sup>150</sup> Occorre tuttavia segnalare che il portoghese (assieme al gallese) scomparirà nella seconda edizione (peraltro da ritenersi più accurata sotto il profilo tipografico), la quale esce nel 1625, includendo, dunque, nove lingue. La stessa venne ristampata nel 1626 e nel 1627.

<sup>151</sup> Abbiamo notizia di un'altra opera lessicografica di rarissima circolazione che venne pubblicata su sovvenzione; l'autore è David Ben Cohen de Lara, ebreo portoghese, nato a Lisbona, ma residente per lungo tempo tra Amburgo ed Amsterdam, che in quest'ultima località ha dato alle stampe il *Diccionario Talmudico-Rabbinico, che riporta le corrispondenze delle voci talmudiche e rabbiniche in quattordici lingue, tra cui l'italiano e il portoghese*, lasciandolo inconcluso al momento della sua morte, avvenuta nel medesimo luogo nel 1674. Su Ben Cohen de Lara, segnaliamo lo studio di Van Rooden (1986).

<sup>152</sup> Alcuni anni prima (1599) aveva pubblicato, sempre a Londra, il *Dictionaire in Spanish and English* (in due volumi, stampato da E. Bollifant e pubblicato in seconda edizione nel 1623 da J. Haviland per W. Asple; esiste un'edizione moderna dell'opera, pubblicata da Guerrero Ramos e Pérez Lagos 2000) e *A Spanish Grammar* (ancora per i tipi di E. Bollifant), i quali costituiscono un rifacimento ed ampliamento del *corpus* già precedentemente assemblato *in folio* da Richard Percival. Il *Ductor in linguas* – per il quale utilizzò la materia

Sul piano tipografico, colpisce la varietà dei caratteri di stampa: accorgimento di non poco conto dal punto di vista del lettore, che da ciò trae sicuro giovamento nella lettura e nella consultazione delle voci del dizionario. Pur non avendo una struttura visivamente complessa, e nonostante le lingue di nostro interesse non svolgano all'interno dell'opera un ruolo di prim'ordine, le voci non sono mai apposte a mo' di spicciole corrispondenze semantiche:

*to Beshrew thee, came first of the shrew mouse. ¶ Topsell de Quadrup: which as Dioscórides and other writers say his biting to bee venomous, and therefore called in diuers languages his name as his nature is. G. Musaráigne. H. Musgáño. P. Musgáño. I. Museráño, Toporáño. L. Mus aráneus, i. a spider or venomous mouse. Gr. Μουγάλη.*

L'entrata *to beshrew* testimonia l'intento dichiarato dall'autore nel frontespizio: impreziosire il proprio *lexicon* attraverso l'inserimento di vocaboli afferenti agli universi più diversi.

« [...] with the Reason and Derivations of Words in all these Tongues, with the exposition of the Terms and the Laws of this Land, and the description of the Officer, and Titles of Dignities [...]».

E il passaggio dal sostantivo al verbo viene spiegato attraverso fonti autorevoli, quali Dioscoride.

Dell'aggettivo *good* viene segnalato, come voce autonoma, il suo grado superlativo, reso in italiano attraverso tre equivalenze: *ottimo, il migliore di tutti, buonissimo*. Per il portoghese viene dato *muyto bom* e, di seguito, si annette una locuzione che segnala un uso frequentissimo del superlativo in oggetto: *best of all*, reso in italiano, poco correttamente, con *ottimamente*.

Vi sono, talvolta, anche esempi di totale squilibrio tra le lingue coinvolte in quest'impresa lessicografica: il verbo *to besiege* e il suo derivato *a siege or besieging* presentano, infatti, un equivalente portoghese (*cercar, cerco*) e in italiano (*assediare, assedio*), mentre se ne elencano numerosi per il castigliano. Se rari sono i casi di esaustiva esemplificazione fraseologica, la ricerca etimologica permea, invece, con molta frequenza, il *corpus* di Minsheu.

Abbiamo rilevato la presenza dell'italiano e del portoghese in un testo molto raro di António Viera Transtagano, erudito religioso alentejano rifugiatosi dapprima in Inghilterra e successivamente in Irlanda, dove lavorò come professore regio di inglese, spagnolo, italiano, arabo e persiano e dove, a Dublino, consegnò alle stamperie di L. White, nel 1789, un breve metodo per imparare la lingua araba (*Brevis, Clara, Facilis ac Iocunda non solum Arabicam Linguam; sed etiam odiernam Persicam, cui tota ferè Arabica intermixta est ad discendi Methodus*). La volontà di dimostrare il legame che unisce la lingua araba alla latina e alle principali lingue europee moderne lo portò a comporre un'opera della quale attualmente si conservano pochissimi esemplari e che certamente spicca per la sua difficoltà di consultazione. È legittimo, infatti, pensare, che più che per scopi pedagogici<sup>153</sup> Transtagano avesse delegato a questo metodo il

---

lessicografica sistematizzata anche in vista della pubblicazione di un'altra sua opera, il *Vocabularium Hispanico-Latinum et Anglicum copiosissimum* (presso John Brown, 1617) – ci appare quindi come il naturale prosieguo dell'iter lessicografico compiuto dall'autore o, se vogliamo, il culmine del suo lavoro, se si considera che morì proprio nell'anno in cui il dizionario plurilingue venne finalmente pubblicato. Già nel 1610 Minsheu aveva ottenuto dal vice-cancelliere un certificato in cui veniva affermata la qualità del suo lavoro, meritevole dunque di essere pubblicato. Ma a Oxford, dove visse per qualche mese con un gruppo di stranieri e colleghi durante la fase di revisione del dizionario, il lessicografo non riuscì a raccogliere sostenitori.

<sup>153</sup> A Vieira Trastagano dobbiamo altri testi metalinguistici, nella fattispecie, due dizionari e due grammatiche: *A Dictionary of the Portuguese and the English Languages, in Two Parts* (Londra, J. Nurse, 1773), che in seconda edizione uscì con il titolo *Diccionario Portuguez-Inglez e Inglez-Portuguez* (Londra, S. Nurse, 1782). Viene data notizia anche dell'esistenza di un'edizione del *Diccionario Inglez-Portuguez*, che sarebbe stata stampata a Parigi, di una *Grammatica*

compito di custodire un patrimonio lessicale che, per lo meno in questa veste, difficilmente sarebbe stato nuovamente raccolto nella storia della lessicografia.

Il dizionario appare suddiviso in cinque parti, a seconda della lingua d'entrata: latino, italiano, spagnolo (in cui si mescolano castigliano e portoghese), inglese e francese. Tale partizione è indicativa della prospettiva storica del dizionario, che parte dalle lingue più antiche per arrivare a quelle più moderne. Il lessico portoghese e quello castigliano condividono sessione e nomenclatura, poiché si ritiene che abbiano occupato contesti simili per quanto concerne l'influenza araba.

Le spiegazioni fornite sono sempre di natura etimologica, redatte in latino, e rari sono i casi in cui, per un'entrata si chiamano ad appello tutte le lingue elencate nel frontespizio dell'opera. Per accreditare quanto affermato, si fa spesso ricorso a un'*auctoritas*. In questo senso, il caso di *aer* è rappresentativo:

AER. Ab Ar. *aiar*, idem significante. V. Gol. P. 198. – Mirè se torquet Plato in Cratylo, circa etymologiam humus vocis, pluresque affert ingeniosas quidem, sed minus solidas derivaciones ex L. Graec. depromptas, cum tamen illius origo, ut vidimus, Arabica sit. Convenit autem Ar. *aiar* cum Hebr. *aur*. nec non Syr. *air*, i. e. *aer*. Hinc manarunt It. *aria*, Lus. *ar*, &c.

poiché, partendo dall'arabo *aiar*, si riportano gli esiti in varie lingue, tra cui l'italiano *aria* e il portoghese *ar*.

È nel dizionario latino che si riscontrano alcuni casi di comparazione tra italiano e portoghese, ma solo come testimonianza dell'evoluzione delle lingue romanze. La selezione contenutistica dell'opera, la sua ordinazione, e le finalità della stessa suggeriscono, quale destinatario, un pubblico colto ed elitario, e sono sufficienti a spiegare la scarsa diffusione del volume.

L'Ottocento, "secolo dei vocabolari" per antonomasia, sembra non aver riservato alle due lingue di nostro interesse un destino fecondo in fatto di lessicografia plurilingue. Si ha notizia, infatti, di due sole opere pubblicate in terra lusitana: la prima, di João Felix Pereira, porta il titolo di *Vocabulario Vulgar em Doze Linguas, Portuguesa, Latina, Grega, Hespanbola, Italiana, Francesa, Inglesa, Allemã, Hollandeza, Dinamarqueza, Sueca e Russa*, ma se ne ignora l'esatta data di pubblicazione<sup>154</sup>; la seconda fu redatta, invece, da Vicente Gomes de Moura. Si tratta delle *Taboas de Declinação e Conjugação para Apprender as Linguas Hespanbola: Italiana, e Franceza, Comparando-as com a Portugueseza*, pubblicate a Coimbra (Impresa da Universidade) nel 1821 e oggetto di preziosi studi di Rogelio Ponce de León (2009 e 2007) e Sónia Duarte (2006).

Un esempio plurilingue di rilievo, ascrivibile al XIX secolo, ci arriva dall'Italia dove, in una combinazione linguistica originale (che spicca certamente per l'assenza del castigliano – consuetamente presente laddove lo era il portoghese) Giustino Gonzalez, ufficiale della Marina, dedica ai propri allievi il *Vocabolario marittimo in quattro lingue*, stampato a Napoli (Stabilimento Tipografico A. Tocco – S. Pietro a Majella, 31), nel 1889. In realtà, come

---

*Portuguezza e Ingleza* (Lisboa, na Typographia Rollandiana, 1812) e infine di una *Grammatica Ingleza e Portugueseza, para uso dos Inglezes que Aprendem a Lingua Portugueseza* (Londra, 1827).

<sup>154</sup> Curiosamente, invece, sono numerose le notizie che abbiamo sull'autore attraverso Inocêncio. Non ci soffermeremo, in questa sede, a descrivere il suo profilo poliedrico, ma si corre l'obbligo di segnalare che la sua produzione scientifica fu indubbiamente cospicua. Di particolare interesse per l'ambito lessicografico sono un *Diccionario Allemão-Portuguez* (1858), un *Vocabulario Usual das Linguas Portugueseza e Franceza, precedido de um Resumo de Grammatica Franceza e Seguido de um Glossario de Termos Commerciaes* (1880), un *Vocabulario Anglo-Russo* (s.d.), un *Diccionario Portuguez-Allemão* (s.d.), e un *Vocabulario Usual das Linguas Portugueseza e Ingleza, precedido de um Resumo de Grammatica Ingleza e Seguido de um Glossario de Termos Commerciaes* (s.d.).

torneremo a sottolineare in seguito, focalizzandoci sui dizionari bilingui che interessano il portoghese e l'italiano, è questa una versione ampliata del dizionario che lo stesso autore aveva dato alla luce sette anni prima.

Si tratta di un volume composto da 144 pagine, occupate quasi completamente dal *corpus* raccolto, che pur non costando di un elevato numero di voci, non può essere ritenuto esiguo, data la sua natura settoriale. Si riscontrano, infatti, unicamente voci appartenenti all'ambito marinaresco.

Nella prefazione, l'autore giustifica brevemente il suo intento: il linguaggio marinaresco va arricchendosi di nuovi termini, per lo più ricavati dalle arti meccaniche. I vocaboli della marina a vela diventano antiquati, ma in omaggio alla storia marittima e per l'interpretazione dei vecchi libri noi non possiamo dimenticarli; allo stesso tempo, il linguaggio della marineria moderna cerca, per quanto è possibile, di adattare alle nuove cose le denominazioni antiche. In questo breve dizionario, quindi, si conservano i principali vocaboli antichi e se ne aggiungono di nuovi, di uso più comune nella marina moderna, tratti da opere come quella del Parrilli, del Fincati e del Settembrini, o ancora, per il francese, da quelle di Bonnefoux e Paris; per l'inglese, da Burn, e da molti altri autori, che in Italia e fuori si occuparono di terminologia marina.

La prima sezione del *Vocabolario marittimo in quattro lingue* occupa le pagine 1-63, ciascuna suddivisa in quattro colonne, all'interno delle quali vengono ordinate alfabeticamente le entrate, prima in italiano e poi, nell'ordine, in portoghese, inglese e francese. Ciò a conferma di quanto esplicitamente dichiarato da Gonsalez: si tratta di un ampliamento del dizionario italo-portoghese da lui proposto sette anni prima. Tuttavia, per quanto riguarda il *corpus* assemblato per le lingue di nostro interesse, vi è qualche lieve traccia di revisione, com'è il caso della specificazione *cala della nave o stiva* (laddove nell'edizione del 1882 compariva unicamente la voce *cala*, sinonimizzata in *calanca*) o l'implementazione di *calcese*.

Osserviamo un alto grado di specificità: non solo ci troviamo, come si è già detto, all'interno di un contesto linguistico settoriale, ma rileviamo, in taluni casi, anche l'esigenza di ricorrere a precisazioni semantiche. È l'esempio di *caldaia, caldaia a vapore, caldaie tubolari*. O, in altri frangenti, può essere necessario comprendere una fraseologia gergale, come avviene con *cadere sottovento, cadere sulla costa, caduta d'una vela*.

La seconda parte del volume è occupata da un "dizionario di rapporto" (pagg. 63-fine), dove l'italiano è messo a singolo confronto con gli altri idiomi: avremo dunque una sezione portoghese-italiano, una inglese-italiano, ed infine una francese-italiano. Per ogni colonna si contano in media 45 entrate, che includono fraseologia, locuzioni e, ancora una volta, sostantivi specifici:

a beijar	a reboque	aba ou aza de hélice
a bordo	a terra	abadernas
a ré	a vapor	abafar o panno
a meio páo	a vela	abafar o fogo
a meia força	a todo o panno	abainhar
a pique	a proa	abaixo!
a tiro de canhão	a vista da terra	abalramento
a remos	a tona d'agua	abandonar navios, um comboio, uma presa

Il totale, quindi, per ciascuna lingua, è di circa 3.650 lemmi.

Provenendo da fonti diverse, la presentazione delle entrate non è strutturata, com'è ovvio, in maniera del tutto corrispondente tra le lingue coinvolte. Talvolta i vocaboli raccolti variano molto da una lingua all'altra. L'inglese e il francese, inoltre, presentano minor ricchezza lessicale rispetto al portoghese (il portoghese occupa le pagg. 62-94, l'inglese le pagg. 95-123 e il francese le pagg. 124-144).

Quello della marina era un lessico, in effetti, già esplorato nell'Ottocento italiano. Non poche erano nel nostro Paese le città che si sostentavano attraverso il commercio per mare. Tra le possibili fonti di Gonsalez non si può escludere che vi sia stato il *Vocabolario di marina in tre lingue* (italiano, francese, inglese; Milano, Stamperia Reale, 1813) redatto da Simeone Stratico, professore emerito delle università di Padova e di Pavia, il quale andò raccogliendo dai pratici di Venezia, Genova e Livorno molte voci marine dei dialetti di quei luoghi, ed ebbe pure modo di consultare un piccolo vocabolario napoletano manoscritto di quelle che lui stesso descrisse come «recenti voci appartenenti alla costruzione navale»<sup>155</sup>.

## 2. Marcare la differenza: l'opera di Joaquim José da Costa e Sá

Il merito incontrastato dell'aver gettato le basi della lessicografia italo-lusitana va certamente attribuito a Joaquim José da Costa e Sá, professore regio di latino, particolarmente noto per l'efficacia dei suoi insegnamenti, e corrispondente dell'Academia das Ciências. Lasciò, se consideriamo globalmente la documentazione a stampa e quella manoscritta, un patrimonio pedagogico di notevole valore, tra cui meritano particolare rilievo i suoi dizionari<sup>156</sup>. Non è un caso, infatti, che il suo *Diccionario Italiano, e Portuguez* (1773-1774) segni un momento cruciale nella storia della lessicografia bilingue, trattandosi di due corposi volumi in cui trova accogliamento un numero di entrate mai rilevato in precedenza per quanto concerne le lingue di nostro interesse (in totale, se ne contano circa 70.000)<sup>157</sup>. Si tratta di un'opera unidirezionale: il *corpus* è sistematizzato in italiano e vengono presentate le equivalenze in portoghese. Della seconda parte, che avrebbe dovuto raccogliere nomi propri di personalità illustri e toponimi, e che fu promessa esplicitamente nel paratesto dell'opera dallo stesso Costa e Sá, non sembra esservi traccia.

I preliminari apposti al primo tomo si rivelano fondamentali per ricostruire il contesto in cui l'opera prende a circolare e, ancor più, per capire gli intenti dell'autore nella composizione della stessa. Essa colma, infatti, un vuoto che si era protratto sino ad allora e che, con l'intensificarsi dei rapporti tra Portogallo e Italia, sotto l'auspicio di José I e del suo consigliere e ministro Sebastião José de Carvalho e Melo, marchese di Pombal (cui il dizionario, peraltro, è dedicato), non trovava più giustificazione. L'estrema necessità, da un lato, di colmare questa lacuna e, dall'altro, la profonda coscienza dell'evoluzione vissuta dalle lingue vive – le quali, com'è noto, si arricchiscono e si rinnovano costantemente – rendono il lessicografo consapevole della perfettibilità del proprio lavoro<sup>158</sup> che, comunque, nel caso di Costa e Sá, resta un'impresa senza precedenti.

La fonte principale per la composizione del dizionario di Costa e Sá è rappresentata dal *Dittionario imperiale, nel quale le quattro principali lingue dell'Europa; cioè l'italiana con la francese, tedesca*

<sup>155</sup> In realtà l'opera di Stratico ha dietro di sé un progetto molto più erudito di quello di Gonsalez. Già a un primo sguardo, la mole della prima colpisce certamente di più dei graziosi volumi del nostro capitano di vascello. Le entrate, poi, sono accompagnate da una spiegazione che non è soltanto di tipo applicativo, ma piuttosto di natura monografica, quasi enciclopedica.

<sup>156</sup> Oltre al dizionario di cui trattiamo in questa sede, Costa e Sá redasse un'opera lessicografica nota come *Diccionario das Linguas Franceza, e Portugueza, Composto pelo Capitão Manuel de Sousa, de novo Coordenado, Collegydo e Aumentado pela Taboas Encyclopedica*, ma per la cui stesura pare abbia usato solo in parte i pochi documenti lasciati da Manuel de Sousa (Lisboa, na Officyna de Simão Thaddeo Ferreira, 1786); nel 1794 fu la volta del *Diccionario Portuguez-Francez-Latim*, pubblicato del medesimo editore, che si occupò pure della pubblicazione del dizionario di nostro interesse. Inoltre, in questo stesso volume, João Paulo Silvestre ci dà notizia di un dizionario inglese-portoghese.

<sup>157</sup> Molti dei dati qui riportati sono stati forniti da Verdelho, 2009.

<sup>158</sup> In parte ciò è anche riconducibile al *topos* della falsa modestia.

e latina; la francese con l'italiana, tedesca e latina; la tedesca con la francese, latina e l'italiana; la latina con l'italiana, francese e tedesca si dichiarano, di Giovanni Veneroni<sup>159</sup> ma, come fa presente lo stesso autore, di fondamentale importanza sono stati anche Giacomo Facciolati, compositore-revisore del calepino in sette lingue pubblicato presso il Seminario di Padova e autore di un'*Ortografia moderna italiana*<sup>160</sup>, e Lorenzo Franciosini – il cui *Vocabolario italiano, e spagnolo* conobbe una notevolissima diffusione tra il XVII e il XVIII secolo e al quale, con tutta probabilità, il lessicografo portoghese ebbe accesso nell'edizione del 1743), e ancora, il *Vocabolario dell'Accademia della Crusca* e il *Dizionario italiano e latino [...] per uso degli studiosi di Belle Lettere nella Regia Università dei Torino* (del quale uscì un'edizione napoletana nel 1751, presso Giuseppe Antonio Elia).

Figlio del suo tempo, il lavoro di sistematizzazione di Costa e Sá è metodico, chiaro e intelligibile, ma non per questo scarno ed essenziale. Le definizioni fornite perseguono un criterio di chiarezza e semplicità, senza che ciò equivalga a togliere spazio ai significati non prettamente letterali delle occorrenze. Tutt'altro. Le specificazioni semantiche e, di conseguenza, i campi di applicazione delle voci raggiungono di frequente un numero molto elevato. È il caso del verbo *fare*, che occupa quasi quattro facciate del dizionario. Verbi come *abbandonare*, che di per sé parrebbe portatore di un significato univoco, è invece solo uno delle molte occasioni di esemplificazione fraseologica:

ABBANDONARE, v. a. Abandonar, deixar, desamparar.  
*Abbandonare la verace via.* Deixar o verdadeiro caminho.  
*Abbandonare no fig.* Commetter, entregar ao arbitrio e alvedrio de alguem.  
*Abbandonare alla fortuna.* Deixar á fortuna.  
*Abbandonare la vita.* Morrer.  
*Abbandonare em fig. n.p.* Esmorecer, desanimar-se, perder o animo.  
*Abbandonare.* A profundar-se [sic].  
*Abbandonare.* Desprezar-se, cair escorregando, errar, deixar-se ir, levar.  
*Abbandonare il partito d'alcuno.* Rebelar-se contra alguem.  
*Abbandonar'uno per accostarsi ad un altro.* Deixar um partido para seguir outro.  
*Abbandonar il Mondo.* Deixar o Mundo por seguir uma vida tranquilla.  
*Abbandonar le Armi.* Dar baixa de soldado, não militar mais.  
*Abbandonar i suoi beni, la sua vita.* Desprezar, não fazer caso, ter em pouco as suas riquezas, a sua vida.

Ed è anche uno dei molti esempi di espansione derivazionale:

Abbandonamento ou Abbandono  
 Abbandonante  
 Abbandonare  
 Abbandonarsi  
 Abbandonatamente  
 Abbandonato  
 Abbandonatore  
 Abbandonevole  
 Abbandonevolmente  
 Abbandono

<sup>159</sup> L'edizione reperita e su cui è stata effettuata la comparazione risale al 1743 (in Colonia, e Francoforte, appresso li eredi di Servazio Noethen) e contiene, quindi, anche le implementazioni di Niccolò di Castelli. È plausibile, tuttavia, che Costa e Sá abbia utilizzato per il proprio lavoro l'edizione del 1766 (con l'intervento di Carolus Placardi, per François Guillaume Joseph Metternich, a Colonia e Francoforte), che conobbe una più vasta circolazione. Meno probabile è che si sia basato su *Dictionnaire Italien e Francois* dello stesso autore: la comparazione effettuata a campione ha evidenziato numerose incongruenze nell'elencazione delle entrate.

<sup>160</sup> Consultata nella terza edizione, pubblicata nel 1727 e contenente un dizionario estrapolato da quello della Crusca, implementato con vocaboli tratti da scrittori non "saccheggiati" da quell'istituzione.

Anche nel trattamento dei sostantivi si raggiunge un ampio spettro semantico, entrando con una certa frequenza nell'ambito paremiologico, in quello settoriale o sul piano metaforico. Ecco un esempio:

DENTE. s.m. Dente.

*Tener l'anima co' denti.* Estar extremamente enfermo; estar quase expirando.

*Denti mascellari.* Dentes queixaes.

*Denti d'avanti.* Dentes de diante. Os primeiros dentes.

*Fari [sic.] i denti.* Lançar os dentes, crear os dentes.

*Fatto a denti.* Feito em forma de dentes.

*Denti occhiali.* Dentes pelos quaes se conhece que as bestas são cerradas.

*Denti che si muovono.* Dentes abalados.

*Denti sodi.* Dentes firmes.

*I buchi dei denti.* As covas dos dentes.

*Crollamento de' denti.* Destruição dos dentes, o abalar dos dentes.

*Cavare i denti.* Tirar os dentes.

*Cavadenti.* Sacamolas, o que tira os dentes.

*Fortificare i denti.* Fortificar os dentes.

*Allegare i denti.* Embotar os dentes.

*Nettar i denti.* Alimpar os dentes.

*Nettar i denti con una penna.* Palitar. Alimpar os dentes com huma penna.

*Smuovere i denti.* Abalar os dentes.

*Lo spuntar de' denti.* A sahida, o nascimento dos dentes.

*Dir qualche cosa fuori dai denti.* Dizer alguma coisa com liberdade

*Dirla fuori dai denti.* Fallar livremente, com confiança.

*Mi darete del pane quando non avrò più i denti.* Haveis-me de dar pão, quando eu não tiver dentes para o comer. [Hasde-me beneficiar, quando o beneficio me não puder servir de utilidade.

*Mostrare i denti.* Mostrar os dentes; mostrar-se agastado, e sem medo.

Nel dizionario, poi, si rinvencono tracce del patrimonio scientifico o, in altri casi, di un sorprendente sapere popolare o storico-religioso:

CIPOLLA. S. f. Cebolla, hortaliça, que tem três cores, branca, amarella, e encarnada.

*Cipolla.* por sem. Cebolla, raiz, barba de toda a planta, que tem semelhança com a cebola; cebolla de flores;

*Cipolla.* por sem. Moella das aves.

*Cipolla.* no fig. Cabeça

*Tagliar la cipolla ad alcuno.* Cortar, decepar a cabeça a alguem.

*Più doppio che una cipolla.* Proverbio. Homem refochado, traidor, dissimulado, velhaco, malinho, malinhoso, desleal, infiel: *Vir Duplex.*

Cipollasquilla. s. f. Cebolla albarrã quase venenosa, mas serve de ingrediente em alguns remedios.

CIPOLLATA. s. f. Cebollada, especie de mólho, ou de guisado, feito, e temperado com cebollas

*Cipollata.* no fig. Extravagancia louca, despropositada, delirio.

CIPOLLETTA dim. f.

CIPOLLINA dim. f.

CIPOLLINO dim. m.

} dim. di CIPOLLA. Cebollinha, pequena cebolla, cebollinho que não tem cabeça grossa.<sup>161</sup>

CIPOLLINI. s. m. plur. Marmores, que vem de Massa de Carrara, cidade de Toscana em a Italia.

DENTE CANINO. s. m. Grama. Planta medicinal. Termo botanico.

DENTE CAVALLINO. s.m. Dente de cavallo. Qualidade de planta. Termo de botanica.

<sup>161</sup> Quando varie entrate italiane possono essere definite allo stesso modo in portoghese, Costa e Sá fa sì che convergano in una parentesi graffa.

CONFESSIONE. s. f. Confissão, declaração, aprovação, reconhecimento da verdade, afirmação, segurança, asseveração, ratificação, confirmação.

*Sia rimedio al peccatore la Confessione.* Seja remedio para o peccador a Confissão.

*Confessione.* Confissão, a acção de confessar, de ouvir em confissão os penitentes.

*Confessione.* Confissão, a acção de confessar, de declarar os seus pecados a um sacerdote para receber delles a absolvição.

Confessione. Confissão de Fé, que he uma declaração dos Artigos da Fé da Igraja.

Confessione. A confissão, o *Confiteor*.

Confessione. Parte, confissão das Igrejas antigas

*Confessione Augustana. Confessione Luterana.* A confissão de Ausburgo, declaração dos Artigos da Fé, e de Religião, que tem a crença, e confissão dos Secretarios de Lutero, o qual os apresentou ao Imperador Carlos V. em Amburgo, Cidade livre de Alemanha em Suevia no ano de 1530.

CONFSSIONISTA. s. m. Confessionista, Lutherano, Secretario de Lutero, que professa a confissão de Ausburgo.

Nel passaggio dalla variazione diafasica a quella diatopica, ci accompagna il prologo, da cui evinciamo la piena coscienza del mosaico linguistico italiano da parte del lessicografo portoghese:

«Deve-se advertir que na lingua Italiana se observão três diferentes dialectos, que estão recebidos, a saber, o Romano, o Florentino, e o Toscano: em quanto ao fundo da Lingua elles são uma só linguagem. Eu por isso notei algumas vezes a cada Vocábulo se he usado em Roma, se em Florença ou se em Sena. Accentuei exactamente as palavras para a sua perfeita pronunciação, e verdadeira intelligencia, em todas aquellas syllabas, em que se deve fazer a maior pausa com a voz; pois muitas vezes huma palavra tem diferentes significações, as quais só se indicão pelo acento: por exemplo *Áncora* significa Ancora do navio; *Ancòra* he um adverbio e significa Tambem: *Balza*, significa Liberdade, Poder; *Bália*, Ama [...].»

Restando nell'ambito della pronuncia, l'attenzione dell'autore si focalizza anche sull'apertura delle vocali *e* ed *o*, a seconda della quale può mutare il significato di due voci omografe:

TORTA. s. f. Pronunciação com O fechado. Torta, espécie de pastel, que se faz de carne, de peixe, de nata, o de fruta.

*Mangiar la torta in capo ad alcuno.* Prov. Poder comer as papas na cabeça de alguém; isto he ser mais alto em a estatura, que não he outra pessoa. Modo baixo

*Mangiar la torta in capo ad alcuno.* no fig. Ter o genio superior; vencer, superar, alguém no génio: *Aliquem sibi subijcere ingenio, aut vi.*

TORTO. adj. m. Ta. Torto, curvo, tortuoso, retorcido, obliquo, dobrado; o contrario de direito. [...]

PESCA. s.f. pronunciando-se com E aberto. Pessego, fruto. [...]

*Pesca.* Pizadura, contusão, negrura, que fica na cara por alguma pancada.

PESCA. s.f. pronunciando-se com E fechado. Pesca, pescaria; a acção ou arte de pescar.

Da notare, infine, che il latino, viene in soccorso per chiarire ulteriormente il contesto applicativo del lemma: si veda CIPOLLA tra le voci citate poco sopra: più doppio che una cipolla / homem refochado / vir duplex.

Silenzioso registratore delle idee e dei dibattiti che animavano la repubblica letteraria, testimone di rara portata della tradizione lessicografica, con Costa e Sá il dizionario si fa custode di saperi eterogenei prossimi all'enciclopedismo, diventando uno strumento di straordinaria modernità che lega indissolubilmente due storie, due culture, due civiltà.

### 3. Un proficuo convivio metalinguistico: esempi di congiunzione grammaticografica e lessicografica

Ancor prima del compimento dell'importante impresa lessicografica di Costa e Sá, sappiamo dell'esistenza di un dizionario italiano-portoghese redatto da Caetano de Lima e accluso alla sua *Grammatica Italiana e Arte para Aprender a Lingua Italiana por meyo da Portuguezza*, pubblicata a Lisbona, presso Joseph da Costa Coimbra nel 1734 (2° ed., 1756). Il manuale, infatti, comprende in chiusura vari capitoli (che occupano le pagg. 351-418) dove si raccolgono circa duemila vocaboli, suddivisi per aree tematiche, a loro volta presentate secondo un ordine gerarchico dal remoto sapore medievale. L'apparato lessicografico viene presentato come un *Compendio de Varios Nomes Proprios e Termos particulares de Artes e Sciencias, dividido por Classes de Materias*<sup>162</sup> ma costituisce un vero e proprio vocabolario autonomo, strutturato, appunto, secondo un criterio tassonomico che permette all'autore di dare uno spazio consono a quelle che erano le sfere più importanti della vita e della quotidianità, le quali avrebbero certamente rappresentato un'occasione di necessità lessicale per colui che intendesse imparare l'italiano.

La suddivisione prende avvio da macro-contesti spazio-temporali, quali l'*Hemisferio Superior* e l'*Hemisferio Inferior*; passa poi a trattare *Do Tempo, e suas partes*, ai mesi e ai giorni della settimana, per approdare ai luoghi più familiari e naturali: è il caso degli spazi che possono comporre un edificio, delle parti della città, degli elementi decorativi che si possono trovare all'interno di una casa. Non solo: rispondendo, seppur in misura minima, alla necessità di sistematizzazione dei saperi tecnici, medici e, più in generale specialistici, si trovano elencati anche quadrupedi, pesci e crostacei, o ancora, insetti e gli alberi. Non possono mancare all'appello, com'è ovvio, aree come quella della religione e della moralità. Siamo, quindi, di fronte ad un *corpus* formato esclusivamente da sostantivi portoghesi non sempre tipizzati e solo sporadicamente sinonimizzati, di cui ci viene fornita la corrispondenza italiana, priva, tuttavia, di qualsiasi accenno al suo contesto applicativo. Il trattamento dei sostantivi è invece molto accurato nella sezione che precede questo *Compendio*, e che occupa il capitolo XXXII della *Grammatica*. Si tratta di una raccolta di sostantivi e verbi che presentano difficoltà di varia natura, e il cui trattamento viene corredato da osservazioni esplicitamente attribuite degli accademici della Crusca o ad altre autorità in materia lessicografica. L'esempio di *acconciare* testimonia un'attenzione particolare per la sinonimia, per la derivazione e, dunque, per l'uso diversificato che di una voce può essere fatto:

**Acconciare.** Concertar, Preparar, Pôr em bom estado. *Acconciarsi la testa.* Concertar o cabelo, Toucar-se. *Acconciarsi sómente.* Concertar-se, Vestir-se, Compôr-se. *Acconciarsi insieme.* Ajustar-se entre si, Compôr-se. Reconciliar-se. *S'acconciò cò Fiorentini.* Ajustou-se com os Florentinos.

**Acconciamento.** Concerto, Acção de concertar. Pôr em boa ordem e estado. *Acconciamento d'un porto.* O concertar, fazer hum porto.

**Acconciatura.** Concerto, Ornato da Cabeça. Toucado.

**Acconcio.** Commodo, Utilidade. *In grand'acconcio di Pisani.* Com grande utilidade dos de Pisa.

Da ultimo, rileviamo la presenza di un'altra lista di circa duecento vocaboli di varia tipologia, raccolti perché possono presentare, per chi si appresta ad imparare l'italiano, difficoltà di sillabazione e accentazione, com'è il caso di

<sup>162</sup> Tipologia innovativa solo per quanto concerne l'italiano. Più di un secolo prima, infatti, Amaro de Roboredo aveva apposto alla sua *Porta de Linguas* (Lisboa, Pedro Craesbeek, 1623) un calepino.

**Bália** por ama  
**Bália** por Magistr.

**Fólgore.** Relamp.  
**Folgóre.** Esplend.<sup>163</sup>

il cui uso si evince dalla regola esplicitata, secondo quanto riferisce Caetano de Lima, nella *Prosodia Italiana* di Placido Spadafora.

Rivolgendo ora lo sguardo al nuovo secolo, un'altra opera non prettamente lessicografica ma degna di nota è quella redatta da Antonio Michele, italiano residente nella capitale lusitana, dove insegnò la sua lingua, oltre all'inglese e al francese<sup>164</sup>. L'autore trova spazio all'interno della storiografia linguistica luso-italiana per il suo *Thesouro da Língua Italiana*, pubblicato a Lisbona (nella Nova Officina de João Rodrigues das Neves) nel 1807. Si tratta, in realtà, di un'opera composita mirata, nel suo insieme, all'apprendimento dell'italiano da parte di portoghesi, anche autodidatti. La prima unità costituiva del *Thesouro* funge da «Proemio Grammatical» e consta di una lista esplicitiva dei termini più specifici dell'arte grammaticale, pensati specialmente per coloro che non si sono mai avvicinati a questa disciplina neppure nella loro lingua materna e, successivamente, si trova un vademecum sulla pronuncia italiana. Quello che appare, invece, particolarmente interessante per il nostro studio è la terza parte del *Thesouro* che, pur presentandosi con il titolo di «Advertencias Grammaticaes», è in realtà un vero e proprio dizionario. Contenuto e struttura legano indissolubilmente questa sezione alle altre parti che compongono il volume, senza le quali esso perderebbe molta della sua ragion d'essere. Tuttavia, il suo valore lessicografico, decretato per lo più dalla completezza di informazione con cui si presentano le voci raccolte, resta in ogni caso incontestabile<sup>165</sup>. I lemmi raccolti sono all'incirca un centinaio: un numero limitato, dunque, se considerato oggettivamente, ma interessante se studiato in rapporto all'opera nel suo complesso. In ogni caso, il lessico che riscontriamo è ascrivibile a una tipologia molto ristretta: per esempio, esiguo è il numero dei sostantivi, più elevato quello dei verbi, e certamente rilevante nell'economia del *corpus* è quello delle congiunzioni e delle preposizioni. Non sembra esservi un preciso criterio semasiologico nella selezione dei sostantivi, che hanno, come accadeva con Caetano de Lima, il denominatore comune dell'appartenenza al quotidiano e, nel caso di Michele, la conseguente peculiarità di comparire all'interno dei dialoghi proposti negli *Elementos da Conversação Italiana e Portuguesa*. Vediamo alcuni esempi:

IMPEGNO, empenho. Não he palavra muito antiga, porém acha-se usada por P. Paolo Segueri he boa, e explicativa, e além disso hoje he muito precisa no idioma Italiano.

LABBRO, Beiços (que á maneira dos Florentinos se pronuncia, e escreve com dous bb), no plural faz labbri, e labbra, e os Poetas dizem também labbia.

LEGNO, fôrma no plural legni, quando se toma no seu próprio significado ou no de navio: quando por legna de queimar fôrma legna, e legne.

<sup>163</sup> Le abbreviazioni (per relâmpago e esplendor) sono dell'autore.

<sup>164</sup> Va rilevato che, sia per il caso di Antonio Michele sia per molti degli autori che qui trattiamo, i più noti strumenti bio-bibliografici italiani non sono d'aiuto per la ricostruzione del loro profilo culturale e scientifico. Ci limiteremo, pertanto, a fornire indicazioni del genere per lo più sulla base di fonti portoghesi e, ove possibile, avvalendoci di quanto viene detto all'interno delle opere prese in esame.

<sup>165</sup> L'interesse ricoperto dall'opera di Michele è stato rilevato da Verdelho (2009).

MARGINE, quando significa *cicatrix* em Latim he do genero femenino; mas quando é usado por *margo*, margem, extremidade, orla, então he do género masculino.

Colpiscono, delle voci citate, vari aspetti: il primo, che accomuna tutte, è quello dell'analiticità della spiegazione fornita, che non troverebbe spazio all'interno di un dizionario *tout court* ma rappresenta il privilegio di un'appendice lessicale specifica, inclusa in un metodo di apprendimento. In secondo luogo, la moltiplicazione sinonimica (è il caso di *margine*) nella lingua di partenza del discente che, in questa maniera, può avere chiari tutti i contesti applicativi del vocabolo italiano. In aggiunta a questo, vi è una notevole attenzione per la disambiguazione, che avviene per mezzo di un processo di tipo etimologico (*legno, margine*). Anche l'elemento fonetico trova spazio nel lavoro di Michele: il termine *labbro* gli dà modo di informare il lettore della possibilità di più pronunce nell'italiano e di far notare, dunque, l'esistenza di una variante preferibile.

I verbi rappresentano la parte più cospicua del *corpus*, all'incirca il 50%, e sono presentati mediante l'illustrazione dei modi e dei tempi che possono arrecare maggiori difficoltà all'apprendente. È il caso di *dare* e *porre*:

DARE, Dar. No imperfeito do Conjuntivo faz melhor *dessi*, do que *dassi*; e no Pretérito Perfeito definido do Indicativo *diedi, desti, diede*. Plur. *Demmo, deste, diedero*, ou *dieron*. Nos Escritores antigos acha-se *diei* na primeira do Singular *dienco*, e *denno* na terceira do Plural.

PORRE, he derivado de ponere, e he Irregular em alguns tempos.

*Indicativo presente*. Pongo, poni, pone. Plur. *ponghiamo, ponete, pongono*.

*Pretérito perfeito Definido*. Posi, ponesti, pose. Plur. *ponemmo, poneste, posero*.

*Futuro*. Porrò, porrai, ecc.

*Conjuntivo presente*. Ponga, ponghi, ponga. Plur. *ponghiamo, ou poniamo, ponghiate ou poniate, pongano*.

*Imperfeito*. Porrei, porresti, porrebbe. Plur. *Porremmo, porreste, porrebbero, ou porrebbero*.

*Participio*. Posto.

L'inclusione dei pronomi personali quali *io, lui, lei, loro*, ecc. serve a Michele per inserire nel dizionario le informazioni più preziose circa la loro applicazione. Basti il caso di *loro*:

LORO, serve a ambos os generos nos obliquos do Plural, tendo a mesma força que tem *lui*, e *lei* no Singular, e não precisa de preposição no Genitivo, ou no Dativo, dizendo-se muito bem *i beni loro*, isto he *di loro*; *diede loro*, isto he, *a loro*. Advirta-se, que não se deve usar *suo*, e *sui* em lugar de *loro*; v. gr. diga-se *gli scolari col loro maestro*, e não *col suo maestro*, ao encontro dos casos. *Il maestro co' i suoi scolari*, e não *coi loro scolari*; porque *suo* serve para os nomes do singular, e *loro* para os do Plural. Esta regra porém não he tão infallível; que se não achem muitos exemplos em contrario.

Con il trattamento delle congiunzioni si offrono al lettore annotazioni di stile:

ABBENCHÉ, não he tão elegante como *benché*, ainda que.

ACCIOCCHÉ, a fim de que he mais elegante que *acciò*. Acha-se também *acciò* che separado, e algumas vezes com huma palavra no meio, como em Boccac. G. 5 n. 9. *Acciò solamente che conosciate*, só a fim de que V. m. Conheça.

Nel caso degli avverbi, per chiarirne, l'uso si fa ricorso al latino, com'era accaduto con alcuni sostantivi:

DIPOI, ou di *poi, dappoi*, ou *da poi*, são Advérbios de tempo, e correspondem ao Latino *postea*: não se devem confundir com a preposição *dopo*, da qual se tratará em seu lugar.

DOPO, se escreve, e não *doppo*, nem *dopò*, e he preposição que corresponde á Latina *post*. Quando é Adverbio de tempo se usa *Dipoi*.

L'esempio di *dopo* ci permette di rilevare ulteriori annotazioni, questa volta di tipo ortografico, come accade nel caso di

DIFETTO, E DIFENDERE, *Defeito*, e *Defender*. Não se escrevem bem com o *f* dobrado; a pezar de que alguns por inadvertência o tenham feito.

Vi è poi un'ultima categoria che trova spazio in questo dizionario "settoriale": quella dei suffissi. È il caso di:

ACCIO, os nomes a que se junta *accio* quasi sempre significão maldade. Junto ás de boa significação a torna má, se se ajunta aos de má a faz peor. Algumas vezes denota cousas d'huma grandeza extraordinária, como *Bastonaccio*, grande bastão.

del quale vengono individuate la doppia funzione sintattica di peggiorativo e quella di accrescitivo. I limiti quantitativi del *corpus* di Michele sono evidenti, così come lo è la scarsità di fraseologia esemplificativa che condiziona inevitabilmente la fruibilità dell'opera e che, se vi fosse, bilancerebbe pragmaticamente la componente erudita che emerge con frequenza all'interno del dizionario. Ciononostante, il suo caso resta un *unicum*: una selezionata preziosità nel panorama della glottodidattica luso-italiana.

#### 4. Un interessante asse Lisbona-Rio: le opere lessicografiche di Antonio Bordo e Antonio Prefumo

La prima vera identità lessicografica del XIX secolo è dunque quella di Antonio Bordo<sup>166</sup>. Alla base della compilazione del suo *Diccionario italiano-portuguez e portuguez-italiano* (Rio de Janeiro, Typ. Brasiliense de Maximiano Gomes Ribeiro, Rua do Sabão n. 114, 1853-1854) è ravvisabile uno spirito pragmatico, squisitamente ottocentesco. Si tratta, infatti, di un dizionario di uso, dalla consistenza piuttosto ridotta e dal formato maneggevole. Due i tomi, *in ottavo*, che lo costituiscono: il primo (italiano-portoghese) è di XVI + 476 pagine e il secondo (portoghese-italiano) di XVIII + 519.

Una lettura attenta dei paratesti che accompagnano entrambi i volumi ci consente di dedurre che le competenze di Bordo erano tutt'altro che inadeguate alla compilazione del dizionario. Doveva certamente trattarsi di uomo pratico, probabilmente poco amante della retorica e privo di una specifica formazione letterario-filologica, ma tutt'altro che ignaro delle coordinate socio-politiche e culturali che lo implicavano e dell'imprescindibilità dell'opera che stava redigendo. Con il progressivo intensificarsi del fenomeno di emigrazione degli italiani in Brasile, a cavallo tra il XVIII e il XIX secolo, si assiste alla comparsa di varie grammatiche di portoghese destinate a questa specifica tipologia di utente (e volte a fornire, oltre a rudimenti di morfologia, degli strumenti linguistici basilari per potersi gestire in situazioni comunicative elementari, talvolta di natura settoriale). Bordo, con il suo lavoro, precorre questa tendenza, corredando quello che per alcuni decenni sarebbe rimasto – assieme all'opera di Antonio Prefumo – l'unico dizionario bilingue luso-italiano di una grammatica italiana per portoghesi e

<sup>166</sup> Di Antonio Bordo si possiedono a tutt'oggi scarsissimi elementi biografici. È Inocência Francisco da Silva nel *Diccionario Bibliográfico Portuguez* (tomo I, pag. 98) a riferirci che si trattava di un italiano residente a Rio de Janeiro, città ove morì il 15 maggio 1865. Poco si sa oltre a questo, se non che si trattava – è l'autore stesso a fornire di sé questa definizione – di un "addetto al commercio e semplice bibliofilo", condizione che, a suo dire, non gli concedeva di dedicare alla realizzazione del dizionario il tempo che egli avrebbe desiderato, né lo faceva sentire all'altezza dell'impresa, non possedendo alcun titolo accademico ufficiale per condurla.

di una portoghese per italiani<sup>167</sup>. Della necessità di un nuovo dizionario che mettesse a confronto italiano e portoghese è lui, per primo, a far menzione:

«Toda lingua falada por um povo cujo sistema de vida social não seja o isolamento, e que tenha produtos ou manufacturas para importar ou exportar, e uma bandeira conhecida no mar, já não pode prescindir de ter dicionários relativamente às outras [...]. Ora, as línguas portugueza e italiana não só se acham no estado próximo destas condições como estão revestidas de outras de não menor quilate. A língua dos antigos emulos dos Hollandezes em descobertas e navegação, he muito recomendavel pela sua bella litteratura, e alem de ser fertilissima em vocabulos, e de se prestar eminentemente á poesia, e ao contexto de qualquer assumpto, com aquela elegancia e propriedade de termos que revela a cada passo a sua origem latina, he uma, se não a principal, das que se fallam em tão dilatada extensão de territorio [...]. A língua italiana, fallada por mais de 24 milhões de homens que, pela configuração topográfica e situação central da Itália estão em permanente circumstancia de se porem e de serem postos em contacto com as nações de todo o mundo, a língua italiana que se bem se examinar em sua origem primitiva, se conhecerá ser imagem, de que conserva todavia a robusta elocução e não equivocos caracteres, he seguramente a mais antiga das línguas vivas europeias e por conseguinte americanas; he illustrada por abalizados historiadores, e profundos escriptores [...], e indubitavelmente a unica que conte hoje em dia seis seculos de aurea e não interrompida litteratura [...]. Ninguém ignora ser ella pouco menos que indispensavel, no Brasil e em Portugal, para o estudo da musica».

La nobiltà e la versatilità delle due lingue – che si prestano perfettamente ad assolvere sia un servizio di alto profilo, come quello della professione letteraria, sia compiti più pragmatici legati, ad esempio, all'attività commerciale – legittima *in toto* l'impresa di Bordo, il quale, come lui stesso peraltro riferisce, si trovò a fare i conti con un predecessore “vecchio” di quasi un secolo.

La prospettiva storica che abbiamo il privilegio di poter adottare quali lettori del XXI secolo ci obbliga ad asserire che l'importanza del *Diccionario Italiano, e Portuguez* di Costa e Sá resta indiscussa nella storia della lessicografia lusitana. È plausibile, tuttavia, che un uomo d'affari come Antonio Bordo, obbligato ad essere costantemente aggiornato sulle novità di mercato, giudicasse superata l'opera del professore regio lisboeta, pur riconoscendone esplicitamente la portata e il merito. Le lingue, com'era noto anche a Bordo, evolvono in maniera pressoché incontrollata, ora restaurando vocaboli desueti, ora inglobandone di nuovi, declassandone alcuni e nobilizzandone altri; detto ciò, e considerata la totale inesistenza di un volume portoghese-italiano, si comprende perché l'autore sia giunto alla conclusione che sarebbe stato ad uopo realizzare un'opera «portatil, que accessivel pelo preço e comodo pela forma estivesse ao alcance de todos»<sup>168</sup>. Per fare questo, si servì del *Vocabolario dell'Accademia della Crusca*, del *Vocabolario della lingua italiana* di Giuseppe Manuzzi (Firenze, presso David Passigli, 1859<sup>2</sup>), del *Vocabolario universale italiano* compilato dalla Società Tramater & C. (Napoli,

<sup>167</sup> Le *Breves Anotações sobre a Língua Italiana* sono poste in apertura al tomo italiano-portoghese (pp. I-XVI) e comprendono, oltre all'esemplificazione dell'alfabeto – all'interno del quale viene posto l'accento sulle consonanti che presentano una diversa pronuncia nelle due lingue, a seconda della vocale che le accompagna, come è il caso della *c* e della *g* – alcune osservazioni complementari circa l'uso della *b* (in posizione iniziale, media – posta tra *c*-*e*, *c*-*i*, *g*-*e* e *g*-*i*, e finale – nelle interiezioni), delle consonanti doppie (che in portoghese restano solo come segnali etimologici e la cui ortografia può non equivalere alla pronuncia standard, mentre in italiano sono obbligatoriamente da pronunciarsi con una forte e vibrante inflessione della voce) e la pronuncia delle vocali (accentate o meno). Chiudono questo apparato una spiegazione sulla suddivisione in sillabe, un'altra sul genere e numero di nomi e aggettivi ed una nota sulla tre coniugazioni (verbi regolari) e sui verbi ausiliari (*ter* o *haber* e *ser* o *estar*). Da segnalare, altresì, la presenza, in calce al volume, di un'appendice in cui si raccolgono nomi propri, la quale occupa le pagg. 469-476.

<sup>168</sup> Bordo dà avvio alla redazione del tomo italiano-portoghese nel 1845 e la terminerà nel gennaio 1853. Nel 1849 fu costretto a interrompere il proprio lavoro a causa di una virulenta epidemia di febbre gialla che colpì Rio de Janeiro e le aree limitrofe.

loro stamperie, 1829) e, da ultimo, quello di Paolo Zanotti, che fu tra i collaboratori del padre veronese Antonio Cesari, artefice di un'importante rivisitazione della Crusca (1806-1811)<sup>169</sup>.

Il compito che per Bordo risultò più arduo fu senza dubbio la compilazione del volume portoghese-italiano per il quale, come segnalato poc'anzi, non possedeva alcuna fonte autorevole in materia. In ogni caso, fu in grado di confezionare un tomo di quasi 36.000 vocaboli<sup>170</sup> che non corrispondono alla mera traduzione del lessico presentato nella sezione italiano-portoghese, ma presentano un'ordinazione originale, ottenuta non solo attraverso l'estrapolazione del lessico dagli autori lusofoni più accreditati, ma anche per mezzo di una raccolta effettuata sulla base da nuove e aggiornate fonti, plausibilmente di matrice tecnico-settoriale. Come avviene nell'altro volume, anche in questo caso ogni entrata è accompagnata dalle informazioni morfologiche e sintattiche di base (regole di pronuncia, genere e numero di sostantivi e aggettivi, reggenze verbali, e anche da accenni di fraseologia). Ancora una volta, accompagnano il *corpus* lessicale alcuni *Cenni sulla lingua portoghese*, di certo non esaustivi, ma sufficienti a fornire all'utente italiano una prima competenza in materia. Con la redazione del tomo portoghese-italiano, Bordo avvicina finalmente la lingua di Camões, quasi del tutto sconosciuta in Italia – e, quel che è peggio, talvolta ancora vittima dell'infondata credenza secondo cui sarebbe una sorta di smembramento del castigliano – a quella di Tasso, senza intermediari.

Il dizionario di Antonio Bordo conobbe una nuova edizione, redatta da Pietro Enrico Francesco Bourgoïn d'Orly e pubblicata nel 1880 a Rio de Janeiro, per i tipi di A. A. da Cruz Coutinho. Dato per «onninamente spacciato» (n.d.r.) il dizionario di Bordo, Cruz Coutinho compie una revisione approfondita, introducendo nel *corpus* molti vocaboli di uso comune tratti non solo dagli scrittori più accreditati a lui contemporanei, ma anche da autori di entrambe le lingue che «fiorirono al buon tempo». Un altro degli interventi attuati avviene sul piano ortografico: si corregge laddove nell'edizione precedente non veniva data indicazione della pronuncia più genuina e corretta e si pone, dunque, l'accento acuto sulle voci piane o sdrucciole e quello grave sulle tronche.

È attraverso Antonio Bordo che si viene a conoscenza dell'esistenza di un altro dizionario bilingue afferente all'area di nostro interesse. Si tratta del *Diccionario Italiano e Portuguez, extrahido dos melhores lexicografos antigos e modernos: contendo as phrases italianas mais escolhidas, e particularmente as que dão a conhecer a regencia dos verbos, com a respectiva tradução portugueza adequada* redatto da Antonio Prefumo, pubblicato a Lisbona, presso António José da Rocha. Nel momento in cui veniva data alle stampe la prima parte del dizionario di Bordo giunse in Brasile l'opera del suo compatriota d'oltremare, da lui definita «uma reimpressão resumida e reformada da propria obra de Costa e Sá»<sup>171</sup>. Non trattandosi di un'opera

<sup>169</sup> Cfr. Marazzini, 2009: 254-255.

<sup>170</sup> Nel volume italiano-portoghese le entrate erano circa 25.000.

<sup>171</sup> La rarità del dizionario di Prefumo, assente dalle più importanti biblioteche nazionali e dai fondi antichi patrimoniali non ci ha permesso di comprovare la veridicità delle affermazioni di Bordo circa la relazione dell'opera dell'italiano con quella di Costa e Sá. Asserzioni che, comunque, parrebbero sensate, poiché basate su una reale consultazione del testo di Prefumo anziché dettate da un malevolo e irrazionale senso di rivalità. Di Antonio Prefumo – conosciuto come traduttore di tutte le opere e i drammi italiani che venivano rappresentati a Lisbona al Teatro Nazionale di S. Carlos – ebbe certamente più vasta circolazione la *Grammatica da Língua Italiana para os Portuguezes*, la quale conobbe una prima edizione nel 1829 (Lisboa, na Typografia de Bulhões), dedicata al barone di Quintella. La successiva uscì nel 1840, di nuovo a Lisbona (Typ. de António José da Rocha – aos Martyres n. 13) e venne dedicata al conte del Farrobo. La terza edizione, riveduta e ampliata, fu pubblicata *post mortem*, nel 1858 (Prefumo muore nel 1857) sempre nella capitale lusitana, ma presso la Typographia di Maria da Madre de Deus. Pur presentando la medesima indicazione «corregida e muito aumentada», la quarta edizione, del 1867 (Lisboa, vende-se no armazém de Livros de Borel, Borel & C.a. 140, rua de S. Julião, *vulgo* dos Albigeres),

propriamente “tascabile”<sup>172</sup>, Bordo rileva una certa riluttanza nella registrazione di neologismi, che egli invece inserisce nel proprio lavoro. È il caso di: *abbordaggio*, *accantonarsi*, *accasermare*, *accenno*, *accettabile*, *acclività*, *aggiornamento*, *aggiornare* (nell’accezione di *posticipare*), *ammortizzazione*, *caposcuola*, *cataclismo*, *esternare*, *ferrovia*, *funzionario*, *locomotore* (e derivati), *interinale*, *interinalmente*, *manicomio*, *maniluvio*, *omeopatia*, *piroscafo*, *rendiconto*, *ricavo*, *telegrafo* (e derivati).

Ad ogni modo, affinché non fosse pure la sua stessa opera a essere messa alla berlina, Bordo non si spinge oltre nelle osservazioni e, anzi, elogia Prefumo per il suo lavoro, cosciente di quanto sia gravoso il compito di redigere un dizionario.

## 5. Lessicografia e saperi specifici

L’attenzione per la terminologia tecnico-scientifica si fa avanti in Italia già nel XVIII secolo, con il progressivo allontanamento dal modello autorevole proposto dall’Accademia della Crusca, che ancora nel Settecento riceveva acerrime critiche per l’ostilità che mostrava, pure nelle nuove impressioni del suo *Vocabolario*, nei confronti del lessico botanico, zoologico, marino, medico, ecc.<sup>173</sup>. Solo con l’avvento del nuovo secolo vedranno la luce opere dedicate ad ambiti specifici, veri e propri dizionari settoriali. In questo senso, portoghese e italiano vengono affiancati per la prima volta in un volume che esce a Venezia quasi a fine secolo (1882) e che, come dichiara il suo autore sul retro di copertina, costituisce l’archetipo per la compilazione del *Dizionario Marittimo in quattro lingue* di cui ci siamo già occupati:

«L’Autore ha in pronto il materiale per la pubblicazione d’un vocabolario marinaresco di maggior formato con triplice traduzione in rapporto alle lingue Francese, Inglese e Portoghese. — Avrebbe però bisogno d’un collaboratore specialmente per le correzioni delle bozze, allo scopo di evitare per quanto è possibile, il dover ricorrere ad un’errata corrige. Accetta quindi la cooperazione di chi voglia condividere i vantaggi e gli svantaggi della pubblicazione».

---

non presenta modifiche rispetto alla precedente. Per le implementazioni inserite nella terza edizione, Prefumo dovette certamente ispirarsi ai dialoghi contenuti ne *Le Maître Italien* di Giovanni Veneroni o, ancora, nel *Tesoro delle tre lingue, italiana, francese e spagnola* di César Oudin, o ancora dall’*Interprete sinottico delle tre lingue* di Angelo da Firenze. L’ultima edizione della grammatica di cui si ha notizia risale al 1880 ed è certamente una ristampa della terza. Fin dalla prima edizione, l’autore include nel volume una «Coleção dos Termos mais usados», che non subisce alcuna alterazione nelle edizioni seguenti. È così suddivisa: *Do mundo em geral*; *Dos astros e dos elementos*; *Do tempo e das estações*; *Os dias da semana*; *Mezes do Ano*; *Principais dias e meses e tempos do anno*; *Do corpo humano*; *Dos Alimentos*; *Comidas de Peixe*; *Dos ingredientes que servem para temperar comida*; *As espécies, ou mistura de diversos aromas*; *Das cousas necessárias para a memezga*; *Da caça*; *Títulos de comerem*. Questo tipo di elencazione ha un’origine antica. Al Medioevo risalgono, infatti, le prime liste di vocaboli sistematizzati non per ordine alfabetico ma per aree semantiche. Si confrontino sul tema Della Valle, 2005: 13-14 e Verdelho, 1994. In ogni caso, Prefumo vanta illustri predecessori. Ricordo, per tutti, il caso di José Caetano de Lima, che nella sua *Grammatica e Arte para Aprender a Língua Italiana por meyo da Portuguesa* (Lisboa, 1734) corredò il corpo principale del testo di un’appendice lessicale di non scarsa portata, stilata sulla base di una simile sequenza. Pratica, questa, tutt’altro che infrequente nell’ambito della redazione di metodi per l’apprendimento delle lingue straniere. Su Caetano de Lima si legga nuovamente Verdelho, 2009: 127-129, e ancora, Russo, 2009: 433-451, Lupetti, 2009: 531-551 e Silvestre, 2010.

<sup>172</sup> In effetti l’opera di Prefumo consta di 1156 pagine, ovvero di una mole equivalente a quella di entrambi i tomi di Antonio Bordo.

<sup>173</sup> Solo con la pubblicazione del *Dizionario universale critico enciclopedico della lingua italiana*, in sei volumi, dati alle stampe lucchesi Francesco Alberti di Villanuova tra il 1797 e il 1805 assisteremo ad una svolta rispetto ai principi ispiratori della Crusca. Qui, per la prima volta, vengono registrate voci appartenenti ad ambiti tecnico-scientifici, raccolte personalmente *in loco* dall’abate nizzardo.

L'autore è, quindi, nuovamente Giustino Gonzalez, che dedica l'opera ai colleghi ufficiali della Regia Marina; l'editore è, invece, in questo caso, Giovanni Cecchini.

Nella dedica al lettore sono offerte le coordinate contestuali alla realizzazione dell'opera, la sua ragion d'essere e le fonti utilizzate:

«In una delle mie fermate a Rio de Janeiro, ebbi occasione di studiare il *Dicionario Maritimo Brasileiro* compilato nel 1877 in quella città da una commissione governativa sotto la direzione del barone d'Angra. Siccome quel dizionario era fornito di una traduzione francese e inglese, così mi venne in mente di completarlo co' vocaboli marinareschi della nostra lingua. Cominciato il lavoro, altre cure mi distolsero dal continuarlo; poi, in tempi più calmi ripresi la traduzione in italiano de' vocaboli del dizionario brasiliano, e volli pure occuparmi d'un dizionario italiano con traduzione portoghese. In tal modo formai le due parti del presente lavoro che ora dedico agli ufficiali della Regia Marina miei colleghi».

Il dizionario si apre con la sezione italiano-portoghese che termina a pag. 94. Le pagine ci appaiono suddivise in due colonne: in quella di sinistra si elencano i vocaboli italiani e a destra le corrispondenze portoghesi. Il volume consta di 190 pagine, per un totale di circa 5.700 entrate. La raccolta lessicale non comprende unicamente sostantivi e verbi, ma anche sintagmi, espressioni fisse, perifrasi. Il tutto si può identificare in questo piccolo campione:

a baciare	a beijar
a barba di gatto (ormeggiarsi)	amarrar-se a duas ancoras
a bordo	a bordo
a collo (prendere)	tomar luva
a fior d'acqua	ao lume da agua
a galla (stare)	fluctuar, boiar, nadar
a mare	ao mar
a mezz'asta	a meio páo
a palo secco	em arvore secca
a picco	a pique
a picco lungo	a pique d'estae
a poppa	a pôpa – a ré
a poppa via	ante a ré
a portata di cannone	a tiro de canhão
a portata di voce	ao alcance da voz
a posto!	chega as obras!
a prora	a prôa
a prora via	ante avante
a remi	a remos
a ridosso (stare)	estar ao abrigo
a rimorchio	a reboque
a secco	em secco
a gonfie vele	a todo o panno

Il lessico, già nel complesso, è da definirsi tecnico; nello specifico, poi, le aree rappresentate sono plurime. Si riscontrano:

— espressioni genericamente legate alla marina, al movimento in mare: a prora (*a prôa*), a poppa (*a pôpa – a ré*), attraccare (*atracar*), armata (*armada*), armatore (*armador*), attracca! (*atraca!*), portata di una nave (*porte*), prender caccia (*fugir o inimigo*), navigare a vapore (*navegar a vapor*), di bolina (*à bolina*), nodo scorsoio (*laçada*), nodo ricciale (*volta de ribeira*), nodo margherita (*Catão*) noleggiare (*fretar*);

— parti di una imbarcazione: asta (*páo-haste*), asta di fiocco (*páo de bujarrona*), asta di coltellaccio (*páo de cutelo*), asta della bandiera (*páo da bandeira*), asta dello stantuffo (*haste de embolo*), asta o palo di randa (*frade*);

— lessico ittologico e fauna marina in generale: attrezzi da pesca (*armação de pesca*), delfino (*delphim*), gabbiano (*gaiivota*);

— astronomia: astro, asteroide, astronomia nautica, Argo (costellazione), astrolabio, numero d'oro (*numero aureo*);

— strumenti vari, misure, luoghi: assiometro (*axiometro*), pollice (*pollegada*), polvere da sparo (*polvora*), poligono (*poligono*), portavoce (*bozina*), porto franco (*porto franco*).

Dal tecnoletto alle espressioni idiomatiche: un'insospettata varietà d'insieme, dunque.

Anche la sezione portoghese-italiano, pur nella specificità, è eterogenea.

cabeça (fazer)	abbattere
cabeça do leme	testa del timone
cabide	rastrellina d'armi
cabo calabroteado	cavo torticcio
cabo de massa	cavo piano
cabo do leme – v. galdrope	frenello del timone
cabos dos portalós	guardamani
cabos de vaivém	passerini
cabos de laborar	manovre correnti
cabrea	capria, bighe da alberare
cabrestante	argano
cabrestos	briglie del bompresso
faccar	levigare
fardamento	vestiario militare
fasquias	garbi
fateixa	rampino o ferro per ancorare
fazer aguada	far l'acquata
fazer bordos	bordeggiare
fazer cabeça	abbattere
fazer-se ao largo – v. amarrar-se	farsi al largo
fechado á bolida	di bolina o stretto al vento
metter nos rises	prender terzaruolo
metter o leme de ló	mettere il timone all'orza
metter barrar ao cabrestante	guarnir l'argano
metter lastro	mettere zavorra

Gli esempi riportati pongono l'accento su quanto, pur trattandosi di due lingue prossime, le differenze siano sensibili, sia per quanto concerne l'equivalenza dei sostantivi – che partono da una definizione generica (come nel caso di *cabo*) per poi diversificarsi mediante specificativi (*calabroteado, de massa, do leme...*) – sia nel caso di contesti fraseologici (si veda l'esempio di *metter*), lasciando intendere l'effettiva imprescindibilità di questo dizionario.

## 6. La lessicografica ancora al servizio della pragmaticità: italiano e portoghese a confronto nel secondo Ottocento

Con la fine del secolo, per le ragioni addotte poc'anzi, si intensifica la produzione di materiali linguistici di rapida consultazione e di facile trasportabilità<sup>174</sup>. Ne sono un fulgido

<sup>174</sup> Appartiene a questa produzione anche un'altra tipologia di materiale editoriale. Mi sto riferendo ai manuali di conversazione (raccolti, appunto, sotto la dicitura «ouvrages d'utilités pratiques et divers»), che a giudicare dai frammenti di cataloghi librari riportati nei fogli di guardia di Mesquita, proliferavano nelle più importanti lingue europee. È il caso, per esempio, dell'agile volumetto di Antonio Viera Lopes, pubblicato a Porto (Livreria e Typographia de F. Gomes da Fonseca, 72 Rua do Bomjardim), nel 1864, destinato a viaggiatori e studenti e contente, per questo, una serie di informazioni basiche circa la pronuncia della lingua italiana, nomi di uomini e donne, gentilizi, dialoghi elementari e modelli di lettere, monete, pesi e misure o, ancora, della (*Nova*) *Guia de Conversação, em italiano e portuguez* di Hamonière, citata anche all'interno dell'edizione del 1880 del dizionario di

esempio i dizionari bilingui portoghese-italiano e italiano-portoghese di Raffaele Enrico Raqueni e Levindo Castro de La Fayette, quello di Arturo de Rozzol e, da ultimo, quello di R. de Mesquita.

Il *Novo Dicionario Italiano-Portuguez*, *contendo todos os vocabulos da lingua usual, com a pronuncia figurada, e os nomes próprios* e il corrispondente *Nuovo dizionario portoghese-italiano* si devono a Raffaele Enrico Raqueni e Levindo Castro de La Fayette, il primo, fiorentino, professore di lingua e letteratura italiana, e il secondo, professore dell'Instituto Mineiro. I due volumi, *in sedicesimo*, constano rispettivamente di 620 e 811 pagine, presentate secondo la classica suddivisione in due colonne; il *corpus* raccolto al loro interno è da ritenersi, pertanto, tutt'altro che esiguo, poiché ammonta nel primo caso a circa 37.200 entrate e nel secondo a più di 40.000. Della loro circolazione, che avverrà attraverso un doppio canale editoriale (caso non unico, come vedremo a breve), si occupano i Librairi Guillard Aillaud e C.<sup>ia</sup>, nel 1889, nelle loro sedi di Parigi e Lisboa. Tuttavia, diversamente da quanto accadrà con i volumi di Mesquita, qui non vengono presentati né in apertura né in calce al volume stralci del catalogo dell'editore; ciò, pur non impedendo di formulare ipotesi circa il contesto in cui il dizionario di Raqueni-La Fayette venne pubblicato, neppure ci fornisce dati certi a tal proposito.

La ricostruzione del panorama editoriale in cui il testo viene dato alla luce è resa difficoltosa anche dall'assenza di qualsiasi preliminare, di qualsiasi apparato co-testuale (per esempio, una dichiarazione di intenti da parte degli autori) e anche di dediche al lettore o prefazioni che ci aiutino, in qualche modo, a delineare la storia editoriale dell'opera. Tutto questo, unito alla completa assenza di notizie bio-bibliografiche sull'autore, rende parimenti difficile l'identificazione di un destinatario specifico dell'opera. Il volume si apre con un'appendice grammaticale e si chiude con un colophon che appare rispettivamente in calce alle pagine 811 e 620 e in cui si precisa che la stampa dei tomi è parigina.

La *Breve instrução sobre a maneira de pronunciar a lingua italiana* occupa le pagine V-XVII (di seguito alle quali troviamo la lista delle abbreviature, pag. XVIII) del volume italiano-portoghese; è redatta in portoghese<sup>175</sup> e appare al lettore così strutturata:

As letras do alphabeto teem o mesmo valor em italiano e em portuguez, exceptuando as seguintes:  
C G J Z pronunciam-se: *tche dje i ts*

Segue un *Quadro synoptico das pronuncias especiaes*, che raccoglie i casi già segnalati da Bordo: *cia, ce, ci, cio, ciu* (accompagnati dalla relativa pronuncia); *scia, sce, sci, scio, sciu*; *che, chi, schia, schie, schio, schiu*; *gia, ge, gi, gio, giu*; *glia, glie, gli, glio, gliu*; *gna, gne, gni, gno, gnu*; *qua, que, qui, quo*; *ghe, ghi, sghe, sghi*. Subito dopo, la *Conjugação dos verbos regulares e irregulares*, dove si evidenziano gli ausiliari Essere – Ser ou Estar, coniugati al modo indicativo, imperativo, congiuntivo, infinito e Avere – Ter ou Haver, negli stessi modi e tempi. Restando sul tema verbale, viene proposto, a questo punto, un *Quadro comparativo das conjugações regulares italianas e*

---

Antonio Bordo. Un antecedente poco noto fu costituito da un'opera di D. Caetano Lopes de Moura, redatta in collaborazione con William A. Bellenger e Giuseppe Zibardini e pubblicata a Parigi, presso la Baudry, Libraire Européene, nel 1846, con il titolo di *Nouveau Guide de Conversations Modernes ou Dialogues Usuels et Familiars contenant en outre des Nouvelles Conversations sur les Voyages, les Chemins de Fer, les Bateaux a Vapeur, etc., en Quatre Langues, Français, Italien, Espagnol, Portugais*. La serie di dialoghi di vita quotidiana è accompagnata, in questo caso, da una lista di vocaboli selezionati secondo un criterio tematico (cibo, vestiario, arredamento) sul cui utilizzo il discente si deve esercitare traducendo frasi composte a imitazione dei dialoghi, presentati a loro volta per coppie di lingue.

<sup>175</sup> Ricordo che nel caso di Antonio Bordo, il volume italiano-portoghese si apriva con dei preliminari in italiano e quello portoghese-italiano con un'equivalente introduzione in portoghese. Resta il fatto che, nel caso di Raqueni-La Fayette, si tratta di un'esemplificazione talmente chiara dei più elementari concetti grammaticali dell'italiano che non si suppone possa arrecare difficoltà ad alcun lettore straniero.

*portuguezas*, che raccoglie le tre coniugazioni, rispettivamente in italiano e, a specchio, in portoghese, suddivise, appunto, in tre colonne, in tutti i modi e tempi precedentemente elencati, ma qui presentati in versione succinta (vengono infatti inglobati nello schema unicamente i suffissi verbali di entrambe le lingue).

Pone fine a questa sezione introduttiva una *Lista dos verbos irregulares da lingua italiana*. La lista dei verbi della prima coniugazione è, in effetti, molto ridotta (*andare, dare, stare, fare*) rispetto a quella della seconda (circa duecento, tra cui: *accingere, accorrere, affliggere, coinvolgere, correggere, dipingere-dipignere, discutere, estinguere, includere, incidere, frangere, friggere, mordere, mungere, proteggere, recidere-riducere-ridurre, rileggere, seducere-sedurre, socchiudere, stendere, storcere, trafiggere, trascorrere, vilipendere, volgere*). Presentati separatamente: *bere, cadere, conoscere, dolersi, dovere, nascere, nuocere, parere, piacere, porre, potere, rimanere, sapere, sedere, tenere, togliere, trarre, valere, vedere, volere*, i quali presentano irregolarità proprie e solo in alcuni tempi verbali. La terza coniugazione ne comprende dodici (*aprire, apparire, coprire, cucire, dire, empire, morire, salire, seguire, udire, uscire, venire*).

In apertura ad ogni lista alfabetica viene precisato che «as palavras cuja pronuncia não está figurada, devem ser pronunciadas á portugueza». Per ogni entrata viene fornita l'indicazione grammaticale e morfologica di base. Si presenta, quindi, la corrispondenza in portoghese o, laddove non ve n'è una perfettamente calzante, si fornisce una spiegazione di tipo monografico, come nel caso presentato di seguito:

**Secentista** [*setcentista*], sm. (pl. -sti), escritor do seculo XVI o quem o imita.

Si danno, in talune occasioni, telegrafiche spiegazioni aggiuntive:

**Seccomoro**, sm. Syccomoro (arvore)

e si presentano talvolta espressioni o strutture sintattiche contenenti il vocabolo in oggetto, per lo più nei casi in cui la traduzione alla lettera non è corretta o risulta inefficace. Infine, non mancano accenni ad un lessico che, pur non essendo di basso uso, è diastraticamente connotato:

**Sdonnare** ser livre, soltar

**Sdonzellare** bandarrear, perder tempo

I quattro casi sotto riportati ci danno modo di rilevare la presenza di uno spettro piuttosto ampio di derivati, elencati in Raqueni-La Fayette in numero superiore rispetto a quanto avverrà, per esempio, in Mesquita:

Abbacinamento	Abbagliamento	Latteggiare
Abbacinare	Abbagliante	Latteo
Abbacinato	Abbagliare	Latteruolo
	Abbagliatamente	Latticino
Abadessa	Abbagliato	Lattificio
Abadia	Abbagliatore	Lattiginoso
Abate	Abbaglio	Lattivendolo
Abatino		Lattone

Non stupisce che, nell'organizzazione globale della materia, sia concesso ampio spazio alla pronuncia e alla questione verbale: due aspetti fondamentali della conversazione di base, scopo, questo, tra i più perseguiti dai dizionari di questa tipologia.

L'antitesto del tomo portoghese-italiano presenta una sezione perfettamente speculare a quella appena descritta. A proposito della pronuncia, si evidenziano vocali e dittonghi nasali e, tra le consonanti, i digrammi *ch* e *nh*, le variazioni di pronuncia della *c* e della *g* e i quattro modi

di pronunciare la  $x$ <sup>176</sup>. Ai verbi ausiliari sopra citati gli autori concedono qui il medesimo spazio, e la coniugazione dei verbi regolari viene, anche in questo caso, offerta attraverso un quadro sinottico, cui fanno seguito prima i verbi irregolari, nuovamente presentati in liste ordinate secondo la coniugazione verbale (per un totale di trentaquattro voci) e, da ultimo, una *Tavola de' verbi che tengono due participi passati*, materia che può risultare spinosa per l'utente italiano. Le voci vengono sì corredate di indicazioni per la corretta pronuncia, ma sono completamente spurie di qualsiasi contestualizzazione semantica che, specialmente nei casi di assoluta incongruenza con l'italiano, agevolerebbe senza dubbio il loro utilizzo:

**Affectação** (*affectassam*), *sf.* affettazione; ricercatezza; accuratezza; smanceria

**Casúlo** *sm.* baccello, guscio; lolla; bozzolo

Meno di un decennio più tardi Arturo de Rozzol<sup>177</sup> organizzerà un altro dizionario (ma in un unico volume), noto come *Novo Dicionario Portuguese-Italiano e Italiano-Português com a pronuncia figurada em ambas as lingua composto segundo os melhores dictionarios*. Se ne conoscono due edizioni, entrambe pubblicate per i tipi di Garnier, ma in un caso solo a Parigi, nell'altro, invece, sia nella capitale francese sia a Rio de Janeiro, con tutta probabilità rispettivamente nel 1897 e nel 1900.

Il criterio di portabilità del dizionario ha costretto l'autore a sopprimere gran parte degli esempi presenti nei dizionari più illustri di ciascuna delle due lingue; ciononostante, nel rispetto delle esigenze dell'utente, si è cercato di compiere un lavoro coerente ed esaustivo. Leggiamo, infatti, nella prefazione:

«[...] inserimos a maior somma possível de termos de sciencias, de botanica, de medicina e de marinha, bem como nomes próprios e de geographia postos na sua ordem alphabetica, afim de evitar as listas separadas, sempre incomodas para as pesquisas, vantagem que julgamos preciosa para os discipulos, a quem he principalmente destinado, e que muitas vezes não têm tempo que perder. O trabalho typographico também foi zelado quanto possível. A palavra de typo gordo no principio de cada artigo dá na vista e facilita as pesquisas, bem que o Dicionario esteja impresso com typo miudinho, o que consentio, introduzir-lhe a matéria de dous volumes em 8º».

Pur rientrando nella categoria dei dizionari d'uso di rapida consultazione, quello di Rozzol possiede canoni stilistici di elevata qualità che nel XX secolo verranno imitati, per esempio, da Carlo Parlagreco, e che lo distinguono dal suo immediato predecessore e pure dal suo successore. Nel catalogo di Garnier, Rozzol costituiva dunque una reale alternativa al tascabile Mesquita, ideale per viaggiare ma non altrettanto per scopi didattico-pedagogici.

Il XIX secolo si chiude, quindi, con la pubblicazione del *Novo Vocabulario com a pronuncia figurada em portuguez contendo as palavras mais usuaes portuguez-italiano* e del corrispondente *Nuovo*

<sup>176</sup> La terminologia usata è talvolta tutt'altro che scientifica: il suo della *c*, nei casi in cui precede la *e* e la *i*, viene definito aspro e il suono delle vocali accompagnate dalla tilde sarebbe «speciale alla lingua portoghese che l'uso solo può insegnare bene».

<sup>177</sup> Per quanto l'identità di Rozzol resti, come la maggiorparte di quelle sinora citate, alquanto misteriosa, possiamo evincere dalle sue pubblicazioni che dedicò molto tempo all'attività lessicografica. Pubblicò, infatti, anche un *Piccolo dizionario italiano-spagnolo*, accompagnato dal corrispondente *Pequeño diccionario español-italiano*, usciti rispettivamente nel 1930 e nel 1934 e preceduti dal *Nuevo vocabulario español-francés* (1909), dal *Nouveau vocabulaire français-espagnol* (1901), ma non dal *Petit dictionnaire français-espagnol* (1949). Nel 1927 sarà la volta di un *Pequeño diccionario español-francés*; l'italiano accompagna lo spagnolo anche nel *Nuevo diccionario que contiene todas las palabras usuales con la pronunciación figurada, español-italiano* (1902). Tutti i volumi citati sono pubblicati a Parigi dalla Garnier Frères.

*Vocabolario contenete tutte le parole* di R. de Mesquita<sup>178</sup>. Per entrambi, due i riferimenti geografici ormai noti circa il luogo di stampa: Parigi e Rio de Janeiro, località nevralgiche per la circolazione di idee, di cultura e per lo sviluppo commerciale, ove la Librairie Garnier Frères aveva i propri centri di stampa e divulgazione<sup>179</sup>. Si tratta di due volumetti *in sedicesimo*, il primo di 281 pagine, il secondo di 238. Un dizionario tascabile dunque, scevro da qualsiasi ornamento, sia in termini estetici sia sul piano contenutistico. La rilegatura in tela del testimone consultato<sup>180</sup> è rivelatrice dell'essenzialità con cui anche i vocaboli (poco meno di 20.000 per il tomo italiano-portoghese e circa 17.000 per quello portoghese-italiano) vengono trattati, sebbene siano talvolta tradotti nella lingua d'arrivo in coppie sinonimiche. Ecco alcuni casi:

**termo** (*te'rmo*) *m* limite, fine, conclusione  
**ternamente** (*tername'nte*) *ad* teneramente, affettuosamente  
**ternario** (*terna'rio*) *m* ternario  
**terno** (*te'rno*) *m* terno; – *a*, tenero, delicato  
**ternura** (*ternu'ra*) *f* tenerezza  
**terra** (*te'rra*) *f* terra; *fig*, sepoltura  
**terraplenar** (*terraple'nar*) *va* terrapienare, rinterrare

**abbassamento** (*abbaçame'nto*) *m* abatimento; abaixamento; *fig* humilhação  
**abbassare** (*abbaça're*) *va* baixar, curvar; *fig* aviltar  
**abbasso** (*aba'jo*) *ad* abaixo, debaixo  
**abbastanza** (*abba'nta*) *ad* bastante  
**abbattere** (*abba'te're*) *va* abater; derribar; *fig* reprimir, humilhar  
**abbattimento** (*abba'time'nto*) *m* abatimento; prostração  
**abbattitore, trice** (*abba'tito're, tri'tebe*) *m f* destruidor

I contatti tra portoghese e italiano non furono, dunque, sul piano lessicografico, così sporadici e poco rilevanti come si sarebbe portati a credere, trovandosi, da un lato, con un Paese che per il limitato peso demografico e la peculiare collocazione geografica ha faticato spesso, nella storia europea, ad esportare la propria identità e, dall'altro, con uno perennemente occupato a risolvere le proprie, interne diatribe di natura politica e, conseguentemente, linguistica<sup>181</sup>. Nonostante l'imponente mediazione castigliana, con le talvolta infauste conseguenze che ne scaturirono, e l'incontestabile azione divulgatrice svolta, in altri frangenti della storia, ma in più settori della cultura, dall'elemento francese, Italia e Portogallo sembrano riuscire a stabilire, con i limiti unicamente materiali di due Stati ridotti e, ciascuno a suo modo, "periferici", un proprio, privilegiato canale di comunicazione che talvolta tace, ma lungo i secoli non si interrompe.

<sup>178</sup> Il dizionario di Mesquita circolò anche sotto la dicitura *Pequeno Dicionario Portuguez-Italiano* (probabilmente uscito nel 1903, nelle medesime località dei volumi citati poc'anzi nel corpo del testo), ma poiché entrambe le edizioni sono prive di qualsiasi indicazione temporale, possiamo solo intuitivamente pensare che quella citata nel testo sia la prima versione e quella definita «nuova» sia comparsa sul mercato successivamente. In ogni caso, la comparazione effettuata a campione tra i *corpora* non ha rilevato discrepanze.

<sup>179</sup> Come da colophon, l'opera viene però stampata a Lille, Imp. L. Danel, 93, Rue National.

<sup>180</sup> Sorprende la rarità con cui quest'opera oggi si conserva, se si considera che la sua pubblicazione è avvenuta in tempi relativamente recenti e che la tiratura, mirata a offrire a questo strumento linguistico la maggior diffusione possibile in nome del suo taglio pragmatico, dovette essere elevata. L'esemplare consultato è uno dei pochi che ancora si conservano in Italia, ed è custodito a Genova, presso la Biblioteca Provinciale dei Cappuccini. Ringrazio vivamente Fr. Stefano Zagatti per avermi consentito l'accesso ai volumi.

<sup>181</sup> È pur vero che le discussioni linguistiche non sono state prerogativa esclusiva dell'Italia, e che hanno imperversato in tutta Europa, con particolare vigore nel XV e XVI secolo. È altrettanto vero, però, che il nostro Paese, ancora una volta, si caratterizza per l'elevato frazionamento di opinioni. Per la limitata tangenzialità con l'oggetto di questo studio, non fornirò qui dettagli in merito, ma si leggano Marazzini, 2002<sup>3</sup>: 262-274 e 305-315, 2009a: 77-97, e ancora, 2009b: 137-140, e anche Trifone, 2009: 67-80 e Vitale, 1960.